Mercoledì 8 Gennaio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — *Semestre* L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, *arretrato cent.* 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII - N. 7

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso **Haasenstein & Vogler** Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

"IL PAESE,,

(XVIII ANNO DI VITA)

GIORNALE QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

apre i suoi abbonamenti per il 1913

ABBONAMENTI PER TUTTO IL 1913

Per Udine e Regno (annuo) . . . . . . L. 15.00

" " " (semestre) . . . . " 7.50

Premio gratuito a tutti gli abbonati

IL PAESE da oggi a 31 dicembre 1913 con **RICORDI MILITARI DEL FRIULI** raccolti dall'avv. Ernesto D'Agostini. Due splendidi ed interessanti volumi in *ottavo, di cui il primo di pag.* 249, *con* 9 *tavole topografiche*, il secondo di pagine 534 con 10 tavole . . . . **L. 16**

PREMI SEMI-GRATUITI AGLI ABBONATI

"Il Paese,, da oggi a 31 dicembre 1913 con **Varietas** (Casa e Famiglia) la reputata e diffusa rivista mensile illustrata diretta da Giannino Antona Traversi e da Pasquale de Luca . . . . **L. 18.00**

"Il Paese,, e **"La Vita,,** quotidiano di Roma, *diretto dall'insigne* giornalista Luigi Lodi, redatto dai migliori scrittori di parte democratica. *Ricchissimo d'informazioni da tutto il mondo, è il più autorevole giornale* del Partito Radicale Italiano.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 27.00**

"Il Paese,, e **"l'Informatore Friulano,,** organo dell'Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di *Udine* e *Provincia*.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 15.50**

"Il Paese,, e **"La Rivista Agricola,,** quindicinale di Roma, pubblicazione tra le più pregevoli d'Italia che trattino di agricoltura. Premiata con Medaglia d'oro del Ministero di Agr. Ind. e Comm.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 22.00**

"Il Paese,, e **"La Rivista Politica Parlamentare,,** di Roma diretta dal comm. Carlo Alberto Cortina.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 23.50**

"Il Paese,, e **"L'Almanacco Veneto,,** la bellissima pubblicazione del «Gazzettino». Contiene informazioni generali sulla regione veneta, articoli di Varietà dei più insigni scrittori della Venezia e ricchissime illustrazioni.
Da oggi a 31 Dicembre 1913 . . . . **L. 18.50**

"Il Paese,, e **"La Guida artistica di Udine e suo Distretto,,** la più bella, completa e organica pubblicazione del genere, compilata da *G. Bragato*, edita da *A. Bosetti*: **60 illustrazioni riproducenti le opere d'arte più insigni del distretto di Udine.**
Da oggi a 31 dicembre 1913 . . . . **L. 16.00**

NB. — La consegna dei premi sarà effettuata gratis agli abbonati di città quelli di *Provincia aggiungeranno le spese postali, in L. 0.60*, per premi seguenti: «RICORDI MILITARI», «GUIDA DI UDINE» e «ALMANACCO VENETO 1913».

GLI ANNI DEL 13

Niccolò Rodolico pubblica nel *Marzocco* un curioso articolo sugli avvenimenti storici occorsi negli «anni del 13».

Riteniamo far cosa grata ai lettori qui riproducendolo:

Tristia! era il titolo che Ovidio dava a' versi scritti nella tristezza dell'esilio l'anno 13, il primo 13 dell'èra volgare.

Non certo Ovidio aveva osservato la curiosa corrispondenza tra i *Tristia* e il numero dell'anno; Ovidio non aveva sott'occhio il nostro calendario; ed i romani tra le tante superstizioni forse ignoravano quella del 13. Non per questo era stata fausta per essi quella data: nel 113, avanti *Cristo*, i teutoni e i cimbri avevano, come valanga impetuosa, sotto i confini, invaso l'Illirico, massacrate le legioni del console Papirio Carbone, e vittoriosi e minacciosi, volgendo ad Occidente, si affacciavano dalle Alpi sulla Gallia cisalpina.

Un secolo prima, nel 213 a. C., «Annibal *diro*», già vincitore a *Canne*, era ancora in Italia, e minacciava altre sciagure ai romani.

Ma ancor più che ai romani fu infausto agli ateniesi. Nel 413 una flotta di 264 navi moveva all'assedio di Siracusa. Non mai la potenza navale ateniese si era affermata con una sì poderosa flotta. Alla vigilia della partenza, era commessa la sacrilega mutilazione delle statue di Mercurio. Fu accusato del sacrilegio Alcibiade. Questi, indignato, ripara tra gli spartani, e li esorta ad occupare Decelea: così l'Attica era aperta al nemico; i contadini abbandonavano i campi, accorrevano affamati ad Atene; 20,000 navi fuggivano dai loro padroni, e poco dopo giungeva dalla Sicilia notizia del disastro: la flotta era stata tutta distrutta; l'esercito che assediava Siracusa era stato alla sua volta assediato; il generale, impaurito da un'ecclissi lunare aveva indugiato ad ordinare la ritirata; l'esercito era sorpreso dal nemico; solo 7000 prigionieri i sopravvissuti, che finirono anch'essi di fame e di sete nelle latomie di Siracusa. Era il 413. La potenza ateniese cadeva per sempre.!

Curiosa fatalità del 13! Poveri letterati della Cina, se avessero saputo che un tale anno così disgraziato del loro calendario corrispondeva al 213 a. C., certo avrebbero assai meglio spiegato la *terribile* iattura che li colpiva. Ve l'imaginate quei letterati nella loro muta disperazione e nel dondolare del lungo codino, per il tentennare del capo alla lettura del terribile decreto di Chi-Hoang-Ti: «Che si brucino tutti i libri di letteratura, di poesia, di scienza e specialmente quelli di filosofia e di storia». Il sovrano *illuminato* segnava nei libri le cause prime delle ribellioni di servi a padroni, della non perfetta devozione di sudditi al sovrano. Ai letterati e ai librai, contravventori dell'ordine era minacciata la fine dei *libri* di storia e di filosofia!

Con la venuta di Cristo e con la cena dei 13 apostoli il disgraziato numero cominciò ad essere sospetto; e forse molto più tardi, come, il *Male eventum* fu mutato in *Bene eventum*, il 13 *di male augurio*, divenne, quasi un amuleto, atto a scongiurare disgrazie. La superstizione non è di antica data, poichè altrimenti la malata fantasia medievale avrebbe fissata la fine del mondo per il 1013 e non per il 1000.

Non mancarono del resto prima del 1000 anni di sciagura, i quali portavano in un 13 finale il loro peccato d'origine. Proprio in Terra Santa nella terra dei 13 apostoli i cristiani furono tra i primi a provare la maligna influenza di un 13.

«Funestissimo riuscì quest'anno 613 alla repubblica cristiana — scrive il buon Muratori negli «Annali» — perciocchè per attestato di Teofane e della Cronica alessandrina, i persiani non trovando argine alcuno alla lor potenza, dopo aver sottomesso Damasso e molte altre città dell'Oriente, entrati nella Palestina, presero in pochi giorni la santa città di Gerusalemme. Non lasciarono indietro i furibondi barbari crudeltà veruna in tal congiuntura. Uccisero migliaia di chierici, di monaci, sacre vergini ed altre persone, diedero alle fiamme il Sepolcro del Signore ed infinite case, smantellarono tutti i più nobili templi d'essa città ed asportarono il vero legno della *Santa Croce* con tutti gl'innumerevoli sacri vasi di quelle chiese. Zaccheria, patriarca con altre migliaia di quel popolo fu condotto schiavo in Persia.»

Nessuna rievocazione peraltro è più opportuna di quella che ci offre la storia della penisola balcanica in vari momenti della vita dei suoi popoli. Poichè come in questi giorni nel tramonto sanguigno del 1912, gli animi di tutti si volgono ansiosi alla Balcania, e il dubbio di *nuove guerre* per il 1913 ci stringe il cuore; così alla fine del 212 nell'Impero romano molto più gravi erano le ansie per una lotta terribile, che avrebbe avuto presto il *suo* epilogo ad Adrianopoli.

Dopo l'abdicazione di Diocleziano, la tetrarchia aveva dato luogo a lotte civili; nel 306 i quattro, tra Cesari ed Augusti, erano aumentati a sei, finchè restarono in Oriente Licinio e Massimino, e in Occidente Costantino e *Massenzio*. Nell'*ottobre* del 312 alle porte di Roma Massenzio è vinto, e muore annegato nelle acque del Tevere. Costantino muove contro Massimino. La grande lotta per la conquista oltrechè dell'Oriente, della suprema autorità imperiale, ha il suo teatro sotto le mura di Adrianopoli nel 313: Massimino è vinto, fugge, e si avvelena.

Veramente imitando la semplicità di stile del buon Muratori bisognerebbe dire: «Faustissimo riuscì quest'anno 313 alla repubblica cristiana con la definitiva vittoria dell'anno dei cristiani l'augusto imperatore Costantino.

La storia dell'Oriente è ricca di sorprese anche a chi cerchi gli anni del 13. Ricorre infatti nel 1913 l'undecimo centenario delle strepitose vittorie del principe dei Bulgari, Krum (Crumus, o Crumnus nelle cronache). Krum fin dall'809 si era avanzato verso la Tracia; Niceforo imperatore nell'811 raccolse un forte esercito, e raggiunse il nemico mentre questo si trovava in condizioni non molto vantaggiose. Krum offre la pace, che l'*imperatore rifiuta*.

Fu data battaglia; l'esercito bizantino fu distrutto, l'imperatore ucciso e del suo teschio Krum, imitando Alboino, si servì come di coppa.

Una rivoluzione avviene in Costantinopoli: un partito di «giovani bizantini» costringe il *figlio di Niceforo* ad abdicare, e proclama sovrano Michele I. I bulgari intanto avevano continuato la loro marcia vittoriosa nella Tracia, ed avevano assediato Adrianopoli (812)

Dopo poco offrirono condizioni di pace, non diverse da quelle che i plenipotenziari degli *Stati* balcanici hanno offerto nell'anno di grazia 1912. Non furono accettate, poichè anche allora i bulgari volevano Adrianopoli. La guerra fu ripresa, e nel *giugno* dell'813 nei dintorni di quella città, a Bersinicia, i bizantini furono pienamente sconfitti. *I fuggitivi* furono inseguiti quasi sotto le mura di Costantinopoli, dove i bulgari si accamparono, devastando il paese. Levato l'assedio tornarono per la via di Adrianopoli, saccheggiarono la città, che si era arresa, e ne portarono via grandissima preda. *Era* l'813!

Un altro imperatore, non d'Oriente ma d'Occidente, Arrigo VII, ebbe nel 1313 una vera sequela di disgrazie, ultima delle quali la morte a Buonconvento.

Poco mancò che il 13 del secolo successivo non riuscisse fatale nella stessa ora e nello stesso modo ad un imperatore e ad un papa: a Giovanni XXIII e a Sigismondo di Boemia. Era il gennaio del 1413, quando a Cremona convenivano i due *augusti* personaggi, ospiti di Cabrino Fondolo, signore di Cremona e delle terre vicine. E Cabrino volle che dall'alto del bel Torrazzo ammirassero gli ospiti il panorama della città e dei «grigi lombardi piani». Un satanico pensiero balenò, si dice, nella *mente* di *Cabrino* Fondolo: *far* precipitare dall'alto della torre papa e imperatore. Non volle; ma al letto di morte narrano cronisti cremonesi, che Cabrino dicesse di una sola cosa essere veramente pentito, e cioè di non avere commesso quel delitto.

Il poeta cremonese, un poeta di *Montecitorio*, illustrato dal Rosadi, rievocando la storia del suo Torrazzo, chiede al vecchio gigante:

> «... Quando Pietro e Cesare sentisti
> seguir Fondulo su per le tue scale
> di', non ti corse un fremito selvaggio
> pel corpo immane,
> e, il pensier divinando lampeggiato
> al tuo Signore, di', non t'apprestati
> a lanciare da te con lieve crollo
> il sacro peso?

Come Giovanni XXIII un secolo dopo un altro papa, un grande papa, *Giulio* II, ebbe a dolersi del 13: quante amarezze in quel 1513! Tanti crepacuori, quanti furono bastevoli perchè egli morisse l'11 marzo del 1513.

Nè al potente nemico di Giulio II, il re di Francia Luigi XII, quel 1513 fu meno sciagurato. Nel giugno la sconfitta di Novara ha per effetto la perdita della Lombardia, del protettorato di Genova e dell'egemonia nella politica italiana; nel settembre la Piccardia è invasa dagl'inglesi che, vittoriosi a Guinegate, occupano Tournai; nello stesso mese gli svizzeri *invadono* la Franca Contea, e arrivano sotto le mura di Digione, donde sono allontanati, dettando gravi condizioni di pace: il re è costretto a cedere come agli svizzeri così agli altri suoi nemici. Così finiva il 1513 per Luigi XII.

Nè per Luigi XIV finiva meglio il 1713 dopo la lunga guerra di successione spagnuola e le condizioni imposte dai suoi nemici alla Francia esausta.

A nessuno dei sovrani di Francia l'anno del 13 fu così fatale come all'uom fatale: a Napoleone *I*. La grande battaglia di Lipsia, quella che fu detta la battaglia delle nazioni, si svolse dal 16 al 18 ottobre 1813. In quei campi dove Gustavo Adolfo aveva trovato *con la vittoria la morte*, Napoleone trovò la tomba della sua potenza. Mentr'egli, vinto, passava il Reno, la Confederazione renana si scioglieva; cadevano il regno di Westfalia e i granducati di Francoforte e di Berg; l'Olanda, occupata dal Bulow, proclamava la sua *sua* indipendenza ed a sovrano il principe d'Orange; la Spagna era perduta con la vittoria del Wellington a Vitoria; l'Illiria e il Tirolo erano riconquistate dall'Austria. Nè bastò: il tradimento di generali francesi, da Napoleone sì largamente beneficati, si aggiunge come nuovo tormento all'animo dell'imperatore. In quell'anno, come prima *il* Bernadotte, Gioacchino Murat passava a' nemici di Napoleone. E l'anno si chiude con la notizia della marcia degli eserciti alleati verso Parigi.

Anno fatale, è vero, ad un grande ambizioso, ma anno veramente fausto nella *storia delle nazioni*. Nei campi di Lipsia, come in quelli di Vitoria non mai così potente era sonata la squilla del sentimento d'indipendenza nazionale dei popoli. Quelle giovani forze che la Rivoluzione francese aveva educato alla libertà, insorgono contro Napoleone, per la *libertà* del proprio paese, sotto i loro principi nazionali. Nella Spagna fin dal *1809* il grido «fuori lo straniero» anima la guerriglia fortunata, nel 1812 nella Russia la guerra è guerra nazionale, nel 1813 tale essa diventarà tutta la Germania. Guglielmo III il 3 *febbraio* 1813 pubblica un proclama per l'arruolamento dei volontari; e dalle scuole e dalle officine, dalle campagne accorrono numerosi e ardenti i volontarii; il 17 marzo il re di Prussia si volge a tutta la nazione germanica, e la Landweher (la milizia nazionale) è costituita.

Se il 1813 fu fausto anno in un secolo che fu detto delle nazionalità, e se quell'anno è come la prima pietra *miliare* di quella via che la Germania percorse sino al 1870; non è poi da guardare con sospetto l'anno del 13.

Ben venga il 1913; e come il suo predecessore segnò l'inizio di una nuova era per la nazionalità germanica, così per il 1913 sia per la storia di altra nazionalità dell'Europa:

> Augescunt aliae gentes, aliae minuuntur
> Inque brevi spatio mutantur....
> Et quasi cursores vitae lampada tradunt.

Niccolò Rodolico

Notizie dal Friuli

da Flaibano

Un cadavere nel Ledra

Suicidio o delitto?

7. Ieri mattina veniva trovato nelle acque del Ledra presso il mulino, Rosmin il cadavere di certo Alessio Agostino d'anni 61, noto commerciante di qui.

La morte risaliva a poche ore: infatti il cadavere che presentava ammaccature in tutto il corpo ed una larga ferita alla fronte, era ancora caldo. Il cappello dell'infelice venne trovato da alcuni monelli presso Rodeano.

Dapprima si parlò di suicidio: ma siccome nessuno è riescito a capire come l'infelice si sia prodotta la ferita alla testa o *quanto meno* le cause che avrebbero potuto indurlo al triste passo così è più probabile e più verosimile che si tratti invece di delitto.

L'autorità, ad ogni modo, ha iniziate solertissime indagini.

da Porcia di Pordenone

Operaio suicida

7. Stamane veniva trovato nella roggia che fiancheggia la strada, il cadavere di certo G. B. dell'Agnese di 41 anni che, sposo da un anno, fino a poco tempo fa era *impiegato* al Cotonificio Veneziano. Indi, in seguito ad infortunio il Dell'Agnese venne licenziato.

Si presume che l'infelice abbia volontariamente posto fine ai suoi giorni.

In paese la notizia ha prodotto impressione tristissima.

da Tricesimo

Serata Pro Asilo

7. Ebbe luogo ieri sera al Teatro Stella d'Oro l'annunciato trattenimento pro erigendo asilo infantile.

La sala era affollattissima di pubblico accorso per gustare l'attraente programma e per recare il contributo a vantaggio di una istituzione tanto necessaria per Tricesimo.

Il programma venne svolto alla perfezione dai minuscoli attori che si rivelarono dei veri.... artisti.

Lo spettacolo s'iniziò con il prologo: «*I pifferi*» recitato con *molto garbo* dall'intelligente bambina Elda Morgante che riscosse insistenti applausi.

Seguì un coro di bimbi: «Il giocoliere» applauditissimo e bissato.

Nella commedia: «Una fola» della marchesa Colombi recitata con molto garbo e maestria dai minuscoli attori si distinsero particolarmente le bambine Gesuina Pignoni, Renata Steccati e Rosina Boschetti ed i bambini Licio Boschetti ed Enrico Morgante, un grazioso frugolo di 4 anni.

Il dialogo «Rimembranze settecentesche» del prof. G. Ellero, sostenuto con tutta grazia e disinvoltura da Licio Boschetti nella parte di cavaliere e da Elda Morgante in quella di madama, meritò alla fine un subisso di *applausi e richieste di bis così* insistenti che i due artisti dovettero ripeterlo.

Anche la commediola: «L'uomo propone e Dio dispone» ebbe un'esecuzione ammirevole per parte dei piccoli attori e gli applausi fioccarono.

Cantò poi, con voce perfettamente intonata, due bellissime romanze la signorina Adalgisa Tullio, accompagnata al piano dalle signorine Irma e Ida Carnelutti e dal violino sig. Augusto Pignoni.

Negli intermezzi venne eseguita della bellissima musica dal conte ing. Valentinis cav. Tristano e dalla contessina Elena Valentinis piano, dal conte *Italico di* Montegnacco flauto e dal sig. Paruzza Paolo violino.

Chiuse il trattenimento il coro ginnico «Alla pace» cantato benissimo da una squadra di bravi bambini e bambine. Il pubblico applaudì insistentemente e ne volle il bis.

Insomma uno spettacolone che lascierà lieto ricordo in paese: l'incasso raggiunse la cospicua somma di L. 600.

Del felice esito della serata spettano lodi meritatissime a tutte le egregie persone che organizzarono lo spettacolo, ai bravissimi bambini che disimpegnarono in modo ammirevole la loro parte e sopratutto alla signorina m. Adalgisa Tullio che con pazienza, intelligenza ed *affetto istruì i minuscoli* attori

da Faedis

Una scenetta in Municipio

7. — Da qualche mese i *clericali* che governano a Palazzo ci hanno fatto il regalo di un segretario capo, di non sappiamo qual paese del Mezzogiorno, che non è certo riuscito coi suoi modi a conquistarsi eccessive simpatie fra i comunisti.

Vi narro, ad esempio la seguente scenetta:

Stamattina si presentava in Municipio un signore domandando gli fosse consegnata una targhetta per motocicletta.

Il segretario capo, certo sig. Coccò, invitava il cittadino a recarsi dal cursore.

Insistendo per ottenere almeno un lasciapassare col quale venirsene ad Udine a comperare la targhetta, quel cittadino non potè riuscire affatto ad avere ciò di cui aveva, crediamo, diritto.

Per non disturbare oltre l'illustre segretario capo, il su non nominato cittadino ricorse alla cortesia dell'ex-segretario comunale che gli apprestò senz'altro il lasciapassare richiesto, avvertendolo che gli sarebbe occorsa la firma del Sindaco o dal Pro-Sindaco.

La firma venne infatti apposta da quest'ultimo.!

Invece il segretario capo gli aveva suggerito di trasportare a Udine la motocicletta.... su di una carrozza.

Il concorso medico sospeso

Col 15 gennaio corr. avrebbe dovuto chiudersi il concorso medico, ma per ordine telegrafico venuto dal Prefetto il concorso stesso è stato sospeso.

da Palmanova

Soldati in Libia

7. — Questa sera col treno delle cinque sono partiti per Udine, dove verranno incorporati ad un battaglione che partirà di questi giorni per la Libia 92 soldati del 20 fanteria qui di stanza.

Essi *rimpiazzeranno* i forti lasciati liberi dai congedati della classe del 90.

da Tramonti di Sotto

Il suicidio di un pellagroso

7. — L'altra sera, eludendo la vigilanza dei suoi, si appiccava ad una trave della propria abitazione tal Domenico Graziussi d'anni 52, un povero ammalato di pellagra.

Per le constatazioni di legge fu sul luogo il brigadiere di Travesio, sig. *Arras Genesio*.

da Meduno

Aggredito e ferito da tre sconosciuti

7. — La notte di ieri, mentre rincasava verso il tocco ed era anche brillo, venne aggredito da tre sconosciuti certo Giovanni Menegon d'anni 55.

Recatosi a letto, fu ieri mattina curato dal dott. Zanardini che gli constatò 11 ferite di punta e lo dichiarò guaribile in una quindicina di giorni.

La benemerita, a cui è stato denunciato il fatto, indaga *per scoprire* i tre aggressori.

da Cercivento

Ucciso da una trave

7. L'altra sera, verso le 5, il boscaiuolo Matteo *De Rivo* scendeva con un grosso legno sulle spalle dalla montagna, *quando per* essere *scivolato* e caduto a terra, il legno stesso gli si rovesciò pesantemente sul ventre.

Raccolto, venne tosto curato dal medico locale, ma per sopravvenuta commozione viscerale, il disgraziato ieri sera cessava di vivere.

da Povoletto

Imprese ladresche

7. I ladri hanno di *questi giorni* compiuti in questi dintorni varie gesta che se non furono troppo *fortunate* per ricchezza di bottino, furono però audacissime.

L'altra notte, infatti, rubarono in Grions la carrettina di certo Miani Giacomo.

E ieri sera a Salt nella cucina di Antonio Seraffini si impadronirono di due secchi del valore di circa 12 lire.

L'arma dei R. R. Carabinieri, cui i furti sono stati denunciati, indaga.

da Tolmezzo

Truffa 50 lire e fugge all'estero

7. — L'altro giorno il muratore Virgilio Venturini di Antonio d'anni 24, muratore di Fielis si presentava al negoziante in coloniali Sig. Dorotea, di qui, e si faceva consegnare lire 50 dicendosi mandato dal signor Cimenti Nicolò pure di Fielis.

Ieri, invece, fu qui il Cimenti che spiegò come dovesse evidentemente trattarsi di una truffa.

Venne tosto avvertita l'autorità, ma il Venturini è ormai al sicuro oltre confine.

da Gemona

Il lavoro febbrile per il ponte

7 — Procede colla massima febbrilità il lavoro per la costruzione delle le pile su cui verrà costruito il famoso ponte, da anni sospirato, che unirà Bordano e gli altri paesi d'oltre Tagliamento, a noi.

Si spera entro il corrente mese di gettar le fonde delle pile.

Non si balla

Finora sono stati negati dall'Autorità Comunale tutti i permessi e le licenze di ballo, probabilmente in omaggio alla codineria dei signori di Palazzo.

Oh! che amministrazione di moralisti!

Movimento demografico

Dai progetti statistici municipali risulta che la popolazione *civile* del Comune al 31 dicembre 1912 era di abitanti 11463, con un aumento di 653 abitanti dall'epoca dell'ultimo censimento, che si *compì* all'11 giugno 1911,

Nel decorso anno i matrimoni celebrati furono 67, con lieve differenza dell'anno antecedente. Le nascite denunciate all'ufficio di stato civile nel passato anno furono 446 fra le quali vi sono 224 maschi e 202 femmine.

Di nati morti vi fu un maschio e 10 femmine.

I decessi ammontarono a 197. Vi furono 15 casi di morte improvvisa e 3 di violenta.

da Nimis

Due reduci che si ribellano ai carabinieri

7 — La scorsa notte, dopo una vivacissima lotta coi carabinieri, furono arrestati due alpini reduci della Libia, certi Enrico Tomada e Nimis Antonio, i quali invitati a smetterla dallo schiamazzare, avevano risposto arrogantemente agli agenti della Forza pubblica.

Un brigadiere ed il carabiniere che operarono l'arresto furono feriti alla testa ed alla faccia dai due energumeni, che erano alquanto ubriachi.

da Cisterna di Coseano

Ai reduci

7. — Ieri nei locali del sig. Antonio Facini fu offerto un banchetto ai reduci Masotti Giuseppe del battaglione alpini Fenestrelle e Giovanatto Paolo dell'8 bersaglieri che fu ad Homs. Oltre 60 i coperti e massima la cordialità fra i commensali.

In ultimo vi furono vari brindisi.

Deputazione Provinciale

L'on. Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri prese tra l'altro le seguenti deliberazioni:

Per la strada del Monte Croce

— Approvò i verbali di amichevole componimento conclusi con le 97 ditte da espropriarsi per la costruzione del 3.o tronco della strada provinciale del Monte Croce, da Forni Avoltri al Confine Bellunese, contemplanti la complessiva indennità concordata di L. 33382.07, e deliberò di promuovere le pratiche per ottenere il prefettizio decreto di occupazione dei fondi.

Per l'assetto giuridico della Cattedra

— Interessando di addivenire al più presto all'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine, deliberò di intensificare la propria azione affinchè i Comuni che non l'hanno ancor fatto, vogliano con tutta sollecitudine aderire al Consorzio.

Presa notizia del dispaccio 17 dicembre 1912 del Ministro d'Agricoltura il quale esprime la propria meraviglia nel constatare come alcuni Comuni di fronte agli evidenti benefici della Cattedra Ambulante ed al forte contributo del Governo e degli Enti locali, si mostrino restii ad aderire al Consorzio con la tenue contribuzione loro assegnata, delibera di comunicare ai pochi comuni dissidenti i concetti esposti dal Ministero, nella speranza che ciò valga a ricondurli sulla via loro imposta da un ben inteso criterio di utilità e da quello spirito di solidarietà che non deve mai venir meno quando si tratta di istituzioni aventi per scopo il bene della generalità.

Il primario del Manicomio

— Promosse a 1. medico primario del Manicomio provinciale il dottor M. E. Maj e deliberò di aprire il concorso per la nomina del 2 medico primario.

Vario

— Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio provinciale e dell'Ospizio degli Esposti.

— Determinò la classifica degli stradini provinciali per l'anno 1913 ed i relativi salari, in base all'anzianità di servizio.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di numero sei alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

— Approvò al Regolamento per il servizio zootecnico della Provincia di Udine talune modificazioni consigliate dal Consiglio Sanitario provinciale.

Rubrica commerciale

Fallimento Favero di Udine

Con sentenza 29 dicembre 1912 di questo Tribunale è stato dichiarato il fallimento di Favero Aldo, farmacista di Udine, Via Grazzano 45.

Venne delegato alla procedura il Giudice Gaspare Cavarzerani e curatore provvisorio il sig. avv. Giuseppe Catsutti di Udine.

E' stato fissato il giorno 13 gennaio 1913 alle ore 10 ant. per la prima adunanza dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza.

E' stato stabilito a tutto il giorno 26 gennaio 1913 il termine per la presentazione delle domande e titoli di credito ed è stato fissato il giorno 10 febbraio 1913 per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Le gesta di tre giovinastri alle prese con il cap. Schiavetti

Pres. Antiga — P. M. Tonini

Giudici Cavarzerani e Pampanini.

Nel pomeriggio di domenica 29 settembre i fratelli Enrico e Mario Zugolo d'anni 18 e 20 rispettivamente, vollero solennizzare la domenica recandosi in pellegrinaggio alle molte osterie che deliziano la nostra città, ed ebbero a compagno certo Enrico Del Piero, il quale possedendo qualche lira, pagò abbondantemente da bere.

Verso le sette di sera i tre si trovarono in piazzetta S. Cristoforo, dove lo Zugolo Enrico abbandonò la compagnia, mentre gli altri due si recarono — ultima stazione del poco pietoso pellegrinaggio — all'osteria di Cicattini Luigi in via Francesco Mantica. Quivi i due giovinotti ordinarono una bottiglia di birra e se la bevvero tranquillamente. Senonchè venuto il momento di pagare, non si trovarono in tasca nemmeno un soldo e tentarono d'infilar l'uscio: ma l'oste che li teneva d'occhio, li seguì fino in via Tiberio Deciani. Passava per di là in bicicletta il vice-brigadiere Fortunati, ed a questi l'oste si rivolse per ottenere il pagamento della birra. Fortunati smontò di macchina, e riconosciuto lo Zugolo per una sua vecchia conoscenza gli si fece incontro per arrestarlo. Senonchè il giovinotto con uno spintone allontanò l'agente e fuggì via come una lepre. Fortunati lo inseguì, lo raggiunse e l'afferrò: l'altro tentò d'opporre resistenza, e ne nacque una violenta colluttazione nella quale, secondo l'accusa, intervenne in favore dell'amico il Del Piero.

In quella si trovò a passare di là anche lo Zugolo Mario, il quale visto suo fratello tra le braccia di Fortunati, accorse per vedere se gli riesciva di liberarlo e l'afferrò il brigadiere alle spalle. Alle grida dei colluttanti accorse anche l'*egregio capitano* dei carabinieri cav. Schiavetti, il quale si lanciò addosso al Mario tentando di ridurlo all'impotenza. Questi però lo abbrancò ad un pollice che torse con suprema violenza dandogli allo stesso tempo un formidabile scrollone: il capitano cadde a terra trascinando nella caduta il giovinastro.

Intanto accorsero alcuni soldati ed altre persone che ridussero all'impotenza i tre energumeni, che furono condotti nella caserma dei carabinieri in via Gemona.

In seguito a ciò Zugolo Mario, Zugolo Enrico e Del Piero Alberto vennero rinviati al giudizio del Tribunale quali responsabili di truffa, di resistenza agli agenti della forza pubblica e di lesioni che produssero malattia durata oltre i 10 giorni in danno del capitano Schiavetti.

Il P. M. nella sua requisitoria concluse sostenendo la colpabilità degli imputati e domandando la condanna di Zugolo Enrico a 12 mesi e giorni 27 di reclusione, di Zugolo Mario a 12 mesi e giorni 29, e di Del Piero a mesi 6 e giorni 5 della stessa pena.

Dopo le arringhe dei difensori avv. M. Bellavitis, G. Baldissera e Mossa; il Tribunale condannò il Mario Zugolo a 9 mesi e 10 giorni di reclusione, l'Enrico a 12 mesi e 27 giorni, ed il Del Piero a mesi 8 e giorni 10 della stessa pena.

Cronaca Cittadina

DUE ASSENZE

(A proposito dell'omaggio al gen. Caneva)

L'*album* racchiudente le firme di tutte le rappresentanze provinciali e comunali dei Friuli, concordi in una manifestazione d'omaggio all'illustre figlio di questa terra, il generale Carlo Caneva, non è completo. Su centosettantanove comuni, due *soli* non ritennero dovere aderire alla simpatica e doverosa manifestazione: Prato Carnico e Tolmezzo.

Timore forse, d'approvare, comunque, un'opera di guerra, mentre non si trattava che di un gesto riconoscente verso chi ben meritò della patria?

Pavento di tessere ghirlande al conquistatore — che pure ebbe con se tutta la nazione — il quale come seppe affrontare il nemico, non smarrì mai la sua calma, mentre imperversavano dalla patria gli attacchi di irreducibili avversari?

Il tributo di particolare riconoscenza che devesi al generale Caneva, e del quale tutti dovrebbero concordare, è, sopratutto, più che per l'esito felice delle imprese guerresche compiute, per il sommo valore ch'egli conferì alla vita umana: di modo che la nostra guerra fu tra le meno cruente.

Per questo l'assenza di due comuni dall'omaggio all'illustre cittadino, non può *non meravigliare.*

La tragica disperazione d'una donna

Abbandonata dal marito e dall'amante si getta sotto il treno

Ieri sera poco dopo le sette il macchinista Palù conducente una macchina manovrante sul quinto binario alla nostra stazione ferroviaria allorchè fu giunto quasi di fronte alla dogana, fu sorpreso da un disperato grido d'angoscia: temendo qualche sciagura fermò il convoglio ed avvisò il manovratore Fasano che accompagnava il convoglio. Questi accorse munito di lanterna al fioco lume della quale scorse tra le ruote, a traverso i binari il corpo d'una donna modestamente vestita: il manovratore con ogni cautela la tolse di lì e diede l'allarme. Sembrava che la poveretta nulla avesse sofferto tanto il suo corpo appariva intatto: solo la mano destra sanguinava per una ampia ferita. *Gli* accorsi credendola svenuta le apprestarono tutte le cure: ma *ormai l'opera loro era vana,* chè la disgraziata era stata uccisa sul colpo dalla commozione viscerale manifestatosi in seguito a gravissime lesioni che aveva riportate sul ventre ed al torace.

La sciagurata era certa Adele Perrini di Antonio d'anni 38 abitante in Gervasutta. Costei s'era sposata giovanissima con tal Giovanni Cusin, ma presto la vita coniugale le divenne *un peso intollerabile.*

Cusin, era stato dapprima impiegato alla *ferrovia,* quindi era passato alle dipendenze della ditta Burgarth, ma aveva dovuto in breve abbandonare anche quel posto. Le non liete condizioni economiche della famiglia aggravarono così rapidamente la situazione famigliare, tanto che alcuni mesi fa la Perrini lasciò la casa maritale assieme ai suoi tre figli. Per qualche tempo lavorò in una pasticceria in via della Posta: quindi si accasò con un ingegnere e pareva che fosse contenta del suo stato. Senonchè l'ingegnere qualche tempo addietro lasciò la nostra città, e con la sua partenza la sciagurata si vide nuovamente piombata nell'abbandono e nella miseria.

Un po' alla *volta* lo sconforto più cupo si impadronì della poveretta *fino al punto da farle concepire* il tragico proponimento che ieri sera mise in atto. Essa si *recò* alla stazione, e si nascose dietro le pile di carbone *in prossimità* del parapetto del muraglione che dà su via della Cernaia: quivi attese il passaggio del primo convoglio e si gettò sotto le ruote.

Sul posto per le indagini di legge si recarono il delegato Panigadi ed il cav. dott. Pitotti.

A proposito di concorsi per le scuole medie

Poichè anche il «Paese» ha riportato la *nota* dell'*Agenzia italiana* riguardante l'esito disastroso dei concorsi per le scuole medie, non dispiaccia ai lettori che io dica due parole sull'argomento. Procurerò di non lasciarmi prender la mano dalla penna, che vorrebbe scrivere forse troppo.

Io non ho presenti ora i temi dati per altri concorsi, ma mi basta quello che la *nota* riporta pel concorso a cattedre di *storia nei Licei!*

L'Africa mediterranea nei suoi *rapporti* coll'Italia *dalla* caduta dell'Impero romano in poi.

Voi sapete benissimo che l'Impero romano è caduto nel 476 d. C.; ma vien voglia di chiedersi se i commissari del concorso si sieno essi ricordati di ciò; e poichè ciò sarebbe irrispettoso, ci si chiede allora se essi credano per davvero che un giovane possa in 8 ore, compreso il tempo per la colazione, meditare, stendere, correggere e ricopiare un lavoro di tale vastità, senza riuscire o scheletrico o incompleto: nell'un caso e nell'altro inorganico. Sono temi nei quali riesce o chi abbia per caso già studiato l'argomento, o chi vada all'esame opportunamente *corazzato* di molta carta stampata e manoscritta, e si ritiri per la *consultazione* in *gabinetti* che sarebbero certamente destinati ad altro, cavando la sua scienza più che dal cervello, dalle mutande e da sotto il panciotto.

Chi non si trova in queste fortunate circostanze, nulla di più facile che dopo un'ora di affannoso scervellarsi si lasci vincere dallo scoramento e presenti carta bianca. Ed è forse giovane capace, per disciplina mentale e per salde basi di studio, di fare opera migliore di quegli altri.

Ma lasciamo i concorsi, sui quali ci sarebbe troppo a ridire. Io sono disposto ad ammettere, ed ammetto anzi assai volentieri, che molti dei miei colleghi presenti e futuri sieno delle arche di ignoranza.

Ma scusate, bisogna ben essere dei grandi imbecilli o dei grandi idealisti (dicono che sia lo stesso, ma non lo credo) per studiare ancora lettere a questi chiari di luna.

Studiare venti anni, sacrificare denaro e intelligenza, stampare qualche corbelleria da presentare ai concorsi, farli, e se si riesce, andare (a spese proprie) in Sardegna o *in Calabria a* pigliare lire 136.18 al mese.

Gli idealisti sono pochi ormai, e calano ogni giorno, per disgrazia dell'umanità; restano quegli altri, quelli che una volta, quando non era di moda il libero pensiero, avevano almeno la libertà di andar preti; ora diventano professori, dopo di avere speso parecchi anni a badare ai ragazzi di qualche collegio, o a dar lezioni per mantenere la madre vedova e i fratelli, più che a studiare i rapporti fra l'Italia e l'Africa mediterranea.

Messi nella scuola, gli uni per incapacità, gli altri per acuti dolori all'ideale, che, poveretto, pigliato fra il rigoglio parassitario della burocrazia e peggio, molto è se non muore, e stretti questi e quelli dal bisogno, si occupano della scuola quel tanto che è necessario perchè vada alla meno peggio. Lascio le *non* troppe e tanto più lodevoli eccezioni.

Il mutare periodico e frequente di regolamenti, e l'applicazione di tiepide riformette fanno il resto, e la scuola va.... come va.

E siccome questa musica è non cominciata da ieri, dalla scuola escono generazioni sempre più ignoranti, che vanno aggravando il male, e regalando a tutti gli uffici e a tutte le professioni delle caterve di mediocri e di inetti.

E' un circolo vizioso dal quale urge uscire, ed è necessario scuotere ormai la pubblica opinione perchè essa spinga i governanti ad affrontare con animo deciso e con volontà di *risolverlo il* problema della scuola.

Bisogna invogliare all'*insegnamento* le forze vive della nazione, e attirarvi *gli ingegni migliori* col rendere la posizione dell'insegnante decorosa e soddisfacente; e bisogna dare all'istituto della scuola un ordinamento tale che, senza cedere la tradizione classica sacra per noi italiani; tenga conto dei bisogni e delle aspirazioni della vita moderna. E' problema di vita nazionale, e non meno urgente, pur essendo di meno immediata apparenza, di tanti altri che occupano governanti o governati. L'Italia più grande e più forte sia degna di sè stessa e del suo passato, e si ricordi che, pur in secoli di servitù e di avvilimento, essa ha dominato il mondo colla forza della sua cultura.

Prof. Guido Perale.

L'assemblea dell'Assoc. Agraria Friulana

Il *prof. Pecile ieri presiedette il* Consiglio dell'Associazione Agraria e l'Assemblea generale dei soci della stessa. Entrambe le adunanze numerose si svolsero con elevatezza e lavoro proficuo

Vennero approvati i bilanci ed ampie relazioni tecniche del prof. Pecile, del d.r Rubini; del s.g G. Micoli Toscano, dell'avv. Nussi e del co. E. de Brandis. Nella sua relazione il prof. Pecile trattò della nuova legge zootecnica che nella sua applicazione involge complicati problemi agrari, di cui non è possibile disinteressarci. Poichè il Friuli per la tassa di macellazione sui vitelli è una fra le provincie che pagherà le maggiori somme, occorre anche richiamare dal governo larghi mezzi a vantaggio della nostra zootecnia, che ha bisogno di aiuti. Accennò come con la nuova legge serica siano messe a disposizione della bachicoltura e della sericoltura larghi mezzi finanziari: *perchè una parte di queste somme* non dovrà essere spesa per noi?

Ricorda *come* la *legge zootecnica* si occupi anche della produzione equina e l'importanza dei recenti concorsi stallonieri di Cremona dove risultò la notevole efficacia di quei consorzi stallonieri, voluti e sorretti animosamente da quei allevatori i quali raccolgono ora il frutto della loro costanza e della loro fermezza nel volere stalloni di provenienza belga, quasi contro le tendenze medesime del governo: Il Friuli che come è detto molto pagherà per le disposizione della legge zootecnica deve molto chiedere e molto ottenere.

Riguardo al problema idraulico forestale vi è tutta una nuova legislazione sull'argomento. Occorrerebbe che come si fece in altre provincie venisse studiato tutto un piano generale di sistemazione e benchè sia questa opera di altri Enti, non può l'Associazione Agraria non occuparsi dell'*importante* questione lasciando bensì a chi spetta applicare le *riforme*: e poichè *stanno* dinanzi al parlamento leggi importanti in questo campo come quella sui serbatoi d'irrigazione e sulle forze elettriche e sono già state promesse da tempo leggi sui vincoli forestali e per incoraggiamento dell'alpicoltura bisogna che gli agricoltori spingano il parlamento a compiere l'opera così felicemente iniziata.

Il credito agrario favorisce oggi quasi esclusivamente le provincie meridionali; perchè questi vantaggi non dovrebbero essere estesi anche al Friuli nostro? Interessa anche noi la crisi dei formaggi in parte influenzata dalle tariffe doganali proibitive di alcuni paesi (l'Argentina fa pagare L. 100 per ogni quintale di nostro formaggio). A Milano e a Lodi si *hanno* dei voti di comizi che tendono a facilitare l'entrata *delle carni congelate* per ottenere una reciprocità sui formaggi; perchè *non* esprimere *anche* noi il nostro voto per una possibile soluzione dato che si tratta pur sempre di questioni che interessano anche il nostro Friuli? E ancora come problemi minori la scelta di varietà di frumento, di mais precoci, la diffusione di leguminose a grande rendimento; la revisione delle tariffe ferroviarie gravose per i trasporti agricoli ecc ecc.

La relazione del prof. Pecile ottenne l'unanime consenso. Seguirono le nomine di 5 consiglieri scaduti che vennero rieletti, la riconferma dei revisori e la elezione dell'avv. comm. Renier al posto di consigliere rimasto vacante per la morte dell'on. Caratti, all'unanimità salvo la solita melanconica scheda bianca.

Ai reduci delle campagne di Eritrea e di Libia

Il *Comitato promotore* per la fondazione di una sezione «Reduci d'Africa» inseno alla Società Veterani e Reduci delle campagne di Eritrea e di Libia, residenti nella Provincia ad inviare nel più breve tempo possibile la loro adesione scritta, indirizzandola al Comitato suddetto, che ha sede presso la Società Veterani e Reduci (Via della Posta n.o 33.)

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 16.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.8.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.

S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.33 — 9.14 — 14.50 — 18.14

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.56.

Cividale 7.40 — 9.57 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.33.

Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.28 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

APPENDICE DEL «PAESE» 7

Il PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

— Avete qualche disegno per fare che questa passione assuma forme più acute?... — domandò.

— Uno, monsignore, di cui vi parlerò a suo tempo... Intanto, una preghiera. Non permettete che la principessa nomini la sua nuova dama di onore senza il vostro consenso.

— Sarete obbedita, bella Diana! — disse *il cardinale,* deponendo un bacio non interamente rispettoso sulla mano della gran *dama.*

Ella, rimasta sola, si collocò innanzi allo specchio, e contemplò a lungo i suoi imperiali lineamenti, e l'avorio delle spalle fidiache, e la ricchezza dei capelli pioventi sulle spalle.

— Sì... — mormorò... — potrei... se si trattasse di un altro... Ma oramai conosco Rodolfo; la sola cosa che possa ancora trascinarlo è un amore verginale, angelico... E poi, ho già deciso di ritirarmi, voglio piuttosto destare meraviglia perchè è troppo presto, che non la beffarda compassione per essermi risoluta troppo tardi... Agli altri le dolcezze dell'amore, a me le *gioie* dell'ambizione!

E suonò perchè la cameriera venisse a terminare la sua toletta.

CAP. IV.

Un lembo del segreto

La mattina è sorta, splendida, sorridente.

Il sole illumina con tutta la pienezza dei suoi raggi d'oro la bella città dove risiede la corte imperiale d'Illiria; città strana, moltiforme, ora mezzo annegata in un Oceano di nebbia nordica, ora scintillante di tutta l'opulenta civetteria di una bella città del sud; fulgida di tutto il lusso delle capitali più raffinate, e cinta di magnifiche foreste dove saltellano in libertà i daini e i caprioli; città incomparabile, capitale nata pei piaceri, cento volte superiore, da questo lato, a Parigi, come *le gote fresche e paffute e l'ingenuo* abbandono delle belle Illiriche sono cento volte superiori alle grazie artificiali, ai capelli gialli, alle curve posticcie delle ninfe della Senna...

E il fiume?... Dove lascio il gran fiume illirico, il signore dell'Europa orientale, il gran Danubio, vasto e possente come il mare?... Quando esso nella sua collera, inferisce e raccoglie i suoi flutti minacciosi, biancheggianti di spuma, non c'è cuore sì audace che non tremi; si direbbe che il mare del Nord, rotti i confini segnatigli dall'Eterno Iddio, si sia precipitato sulla terra beata. Ma *il più spesso* il gran fiume scorre, come un immenso nastro d'argento fra le *sponde ricche* di edifizi e di giardini; e sopporta con bonarietà maestosa le molte navi che sul dorso di lui si avviano al Mar Nero; e tollera il crescente insulto dei ponti che sempre più frequenti congiungono le due rive.

E gli Illirici l'amano, la loro *Donau* sterminata, che ha isole grandi come provincie, che è sempre così buona e che va in collera così di rado; l'amano sinceramente, e ne vanno gloriosi e superbi, Nè per alcuna cosa al mondo consentirebbero a lasciar paragonare il glorioso fiume colla morta gora nauseabonda e di colore giallastro che si chiama la Senna.

E il sole *illuminava* il Danubio, e i lucidi ponti di metallo sospesi sopra di esso; e i riflessi dell'acciaio si ripercuotevano nell'onda d'argento, e scherzavano con ogni sorta di miraggi bizzarri e di rabeschi di luce e d'ombra.

Il gran ponte detto di San Giorgio, dal nome del primo re di Illiria che accogliesse nelle sue terre e sinceramente praticasse il cristianesimo, era pressochè deserto.

Ne di ciò è da far meraviglia; dacchè quel ponte congiunge il quartiere più aristocratico della città ai vasti giardini riserbati alle carozze. E a quell'ora così mattutina gli abitanti dei quartieri ricchi dormivano tutti, e nessuno traversava al galoppo di bollenti corsieri i profumati viali del *Fraugarten*) Giardino della signora).

Una giovinetta vestita colla massima semplicità, con un costume che cento anni fa si sarebbe chiamato «da grisette» uscì sollecita da una porticina di uno dei più grandi palazzi della riva destra. Era pallidissima, i suoi occhi rossi indicavano un pianto allora asciugato; nondimeno, malgrado queste circostanze, o forse anche in grazia di queste, ella appariva così meravigliosamente bella, da meritare l'ammirazione di quanti fossero passati.

Ma a quell'ora mattutina non passava alcuno.

La *giovinetta* salì con passo fermo i tre gradini pei quali dalla strada si accede al ponte, e cominciò, lenta, malinconica, la lunga traversata di quel viale di ferro, che si stende per quasi due chilometri.

Ma non fu costretta a giungere più in là della seconda arcata. Dall'altra parte del ponte veniva a passi affrettati un giovinotto, vestito anche lui cogli abiti della classe popolana — sebbene fosse facile al più superficiale osservatore il discernere i caratteri, affatto diversi da quelli di un operaio, che apparivano in lui.

Era un bel giovane, di alta statura, dai capelli e dagli occhi nerissimi. Lunghi mustacchi acuminati, come usano gli Illirici, completavano il carattere altero e duro della sua fisonomia. Nell'andatura — malgrado la giacca di velluto gettata trascuratamente sulle spalle, malgrado l'arietta popolare che veniva zufolando — si riconosceva a un miglio di distanza l'uomo avvezzo a vestire una divisa qualunque.

Aveva in mano un frustino pieghevole, preso forse con sè nella fretta del suo travestimento; un frustino che non rispondeva, *in ogni* modo, al resto del suo abbigliamento. Ma era troppo evidente che egli *non si preoccupava* punto dell'effetto più o meno armonico del suo costume, e che un pensiero fisso, invadente, lo spingeva con quel passo rapido e precipitato. (*Cont.*)

Genetliaco reale

Ricorrendo oggi il genetliaco di S. M. la Regina Elena, da molti edifici pubblici e privati sventola la bandiera tricolore.

Nel pomeriggio, la banda militare svolgerà un concerto in Piazza Vittorio Emanuele.

La bicicletta di Pittoritto

Il sig. Ettore Pittoritto l'ultimo giorno dell'anno testè defunto, venne derubato d'una bicicletta che aveva lasciata nell'atrio della ditta Leskovic.

Ieri egli la vide in mano a certo Silvio Pravisani e ne avvisò la questura.

La bicicletta fu sequestrata, ed il Pravisani sottoposto a lungo interrogatorio dichiarò che l'aveva acquistata dall'operaio Zilli Antonio. Costui veniva poco dopo facilmente rintracciato ed arrestato.

Un ignoto trovato svenuto in viale Palmanova

Stamattina verso le 7 la guardia rurale Canevani passando per il viale Palmanova scorse disteso in un fossale un individuo dell'apparente età d'una trentina d'anni che non dava segni di vita.

Egli tentò di soccorrerlo, ed alla fine preoccupato delle gravi condizioni in cui l'infelice versava provvide a farlo trasportare all'Ospedale.

Quivi il disgraziato venne accolto e curato: all'ora in cui scriviamo egli non è ancora rinvenuto. Ignorasi quindi chi egli sia.

Sotto i cipressi

Stamane alle prime ore del mattino cessava di vivere, il tipografo Vincenzo Bizzi.

Stimato da tutti per la vita laboriosa ed onesta, la triste notizia della sua scomparsa immatura ha prodotto la più dolorosa impressione nel campo tipografico.

Alla desolata famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Società Dante Alighieri

L'on. Consiglio comunale di Osoppo erogò a questo Comitato, come offerta speciale, la somma di lire 100.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Scuola e Famiglia

Ricordiamo che alle ore 16 del pomeriggio alla Scuola di San Domenico ha luogo l'albero di Natale per i bambini dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

Programma musicale

che il 2.o reggimento fanteria eseguirà oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14.30 alle 16:

1. Marcia militare — Maccagnolo
2. Valzer «Les dernieres suottes» — Hratzl
3. Memorie «Rigoletto» — Verdi
4. Atto 4.o «Carmen» — Bizet
5. Polka «La farfalla Siciliana» — Farias

La Commissione per la Pesca

Ieri in Prefettura ha avuto luogo una seduta della Commissione provinciale per la Pesca.

A presidente della Commissione è stato nominato il prof. comm. Domenico Pecile ed a segretario il professor Scocciante insegnante di fisica al nostro Istituto Tecnico.

Venne pure nominata una Sottocommissione allo scopo di preparare il programma dei vari lavori che la Commissione stessa dovrà far eseguire a vantaggio della piscicultura nella nostra provincia.

Tiro al Poligono di Godia

Si porta a pubblica notizia che durante tutto il mese di gennaio 1913, si eseguirà il tiro al Poligono di Godia da parte del 2.a Reggimento fanteria, nei giorni di martedì, giovedì e sabato a cominciare da sabato 11 corrente.

Il Poligono verrà usato anche nei giorni indicati nel nostro precedente avviso del 3 gennaio u. s. e cioè nei giorni 3, 7, 11 e 15 corr. mese, dalle ore 11 alle 15, tempo permettendolo; diversamente nei giorni 4, 8, 12 e 16 andante.

Un colpo di rivoltella ad una mano

L'altro ieri Vigan Giovanni fu Pietro d'anni 18 da Chialminis (Nimis) maneggiando una rivoltella carica ne lasciò partire un colpo che lo ferì gravemente alla mano sinistra.

S'ebbe le prime cure dal dott. Gervasi il quale si fece ricoverare al nostro Ospedale.

Quivi il Vigan fu ieri accolto.

Concerto della "G. Verdi,,

Questa sera alle 21 avremo al «Minerva», come annunciammo, il concerto del «Quartetto Triestino» che, oltre a due bellissimi quartetti, uno del principio l'altro della fine del secolo scorso, coi due solisti prof. Jancovich, al violino, e prof. Baraldi, al violoncello, ci farà gustare della brillantissima musica da camera.

Nessuno degli amanti della bella fra le arti belle deve mancare, dato che la «Verdi» ha lasciato pubblico anche questo IV suo concerto, e vorremmo vedere anche un affollato loggione, che stia a dimostrare quanto il nostro popolo ama elevarsi ed educare la sua anima sensibile al bello quanto ogni altra.

E bene fece la «Verdi» a tenere assai basso il prezzo d'ingresso al loggione, raggiungendo così il vero scopo di popolarizzare la musica e di far nuovi proseliti.

Per chi non lo ricordasse ripetiamo qui il programma:

1. F. Schubert — Quartetto op. post in Re minore.
2. a) C. Schubert — Romanza — b) D. Popper — Tarantella (Violoncello con pianoforte).
3. a) G. S. Bach — Aria sulla IV. corda — b) Bazzini — Ridda dei folletti (violino con pianoforte.
4. Dvorak — Quartetto in La bem. maggiore.

Due bimbi soffocati

Dispacci pervenuti ieri alla nostra Procura del Re davano notizia di due mortali disgrazie toccate a due bimbi, l'uno di Latisanotta e l'altro di Pocenia.

I dispacci laconici in cui dicevano soltanto che i due piccini erano morti soffocati accidentalmente, nè due all'ora in cui scriviamo si hanno ulteriori particolari.

Il ritorno di un reduce

A festeggiare il ritorno dalla Libia del bersagliere Regis Libero nella Trattoria del sig. Travan Italico sul viale Palmanova ebbe luogo ieri un banchetto offerto dai signori:

Edoardo Spezzotti, De Simonis, Emilio e signora, Giuseppe Mercurio, Deotti Enrico, Dino Dianin Perussi Luigi Paparotti Ferdinando, Michelini Isidoro Burello Enrico, Visentino Elisa Regis Attilio, Marsilio Felice Nardoni Beniamino, Gino Maieroni, ed altri.

Molti furono i brindisi, splendido il servizio e la lieta serata passò felice in modo che lasciò a tutti un lieto ricordo.

Note e Notizie

Mentre Adrianopoli sta per capitolare

Londra, 7 — Sulla base d'informazioni raccolte nei circoli diplomatici, l'Agenzia Reuter pubblica il seguente comunicato:

Si crede che tutti gli ambasciatori sieno convinti della necessità di un'azione comune. Riguardo ad Adrianopoli non v'è ragione di dubitare che gli ambasciatori non avranno nulla da obiettare contro la cessione di quella città alla bulgaria.

Nei circoli diplomatici si giudica astuto il procedere degli alleati, giacchè grazie ad esso molte difficoltà vanno evitate e tutte le parti guadagnano tempo per una profonda riflessione.

Predomina l'opinione che i membri delle missioni per la pace non partiranno da Londra e che con un po' di tatto e di pazienza, grazie anche alla probabile imminente caduta di Adrianopoli, si potrà trovare una pacifica via d'uscita dall'attuale imbroglio.

Lo stratagemma escogitato dai delegati balcanici alla conferenza di Londra, per sospendere, senza romperle, le trattative con i diplomatici della Porta, è un segno della massima importanza.

Se sono attendibili i particolari che della memoranda seduta danno i grandi giornali, la precipitazione onde il vecchio Novakovic, letta la dichiarazione degli alleati tolse la seduta, di modo che la conferenza si trasformò — per l'insistenza di Rechid pascià e la compiacenza di Venizelos — in una conversazione confidenziale, dimostra che da entrambe le parti la ripresa delle ostilità è non solo non desiderata, ma temuta.

Adrianopoli, il punto formidabile di dissenso, resiste ancora, giusta le profezie del signor generale von Der Goltz, ma i competenti assicurano che entro dieci giorni circa, dovrà cedere se non per il ferro ed il fuoco nemico, certamente per fame.

Non ostante la Porta dichiari ch'essa non terrà conto d'una capitolazione avvenuta durante l'armistizio, pure una volta entrate le truppe bulgare nella fortezza che apre la strada a Costantinopoli e ai Dardanelli, non sarà certo agevole — nè possibile con le sole sottigliezze diplomatiche — farnele escire.

Il fatto avrà proceduto ancora una volta la discussione, rendendola inutile.

Il problema d'una Turchia europea — vero e proprio anacronismo — sarà risolto, abbandonandole Costantinopoli e il poco territorio che la circonda.

La spada di Brenno dei risultati della guerra, pesa sul destino della Turchia, e mentre i suoi diplomatici tentano ogni arte per salvare i resti del suo grande naufragio, la forza ineluttabile delle cose abbandona al nemico l'estremo suo baluardo di salvezza. — *b.*

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Ieri alle ore 18, colta da improvviso malore, spirò l'anima a Dio la pia Signora

Giuseppina Feruglio

Il fratello avv. Angelo, i cognati ed i nipoti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Una prece

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 partendo dalla casa in Via Mercatovecchio n. 9.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine, 8 gennaio 1913

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.